

Vienna –Budapest in bicicletta 19-26 giugno 2010

Viaggiare in bicicletta non è spostarsi da un luogo ad un altro ma un'avventura che dà la possibilità di godere metro dopo metro i panorami, i profumi e le sensazioni sulla pelle degli ambienti che andiamo ad attraversare. In bici infatti si ha l'impressione di avere proprio la velocità giusta per vedere il mondo.

La partenza da una Vienna appena desta in una uggiosa mattina di Giugno non intacca minimamente il desiderio di partire a scoprire gli angoli più suggestivi del percorso che ci condurrà a Budapest costeggiando il Danubio.

Nell'attraversare Vienna per raggiungere la sponda destra del Danubio, abbiamo visitato il suo centro storico ed apprezzato i magnifici edifici di epoca imperiale.

Vienna accoglie i ciclisti con una rete di piste ciclabili ben segnalate e strutturate in modo da



non interferire quasi con il traffico automobilistico.

Nel grande parco cittadino del Prater (un'antica riserva di caccia imperiale che fu aperta al pubblico sotto l'imperatore Giuseppe II nel 1766, e dove adesso si può ammirare la famosa ruota panoramica), un ciclista del posto ci ha suggerito la via migliore per immettersi sulla pista ciclabile in direzione Budapest.

La prima tappa, che ci ha condotto verso Bad Deutsch-Altenburg e l'area archeologica di Petronell-Carnuntum (zona famosa anche per i vini che abbiamo assaggiato volentieri), si è svolta attraverso una pista totalmente immersa nella campagna e nei boschi austriaci. Nella vita quotidiana sono veramente rare le occasioni per trovare un momento di tranquillità e distacco dal caos cittadino. In questo caso la sensazione di libertà e spensieratezza è stata totale.

La mattina dopo Bratislava ci ha accolto sotto una pioggerellina sferzata dal vento. Abbiamo avuto comunque modo di apprezzare il centro storico, restaurato di recente, il quale offre molti angoli suggestivi. Qui, come vedremo anche in altre città ungheresi, vige l'usanza di piazzare sta-

tue in bronzo di vari soggetti, forse casualmente storici, a grandezza naturale, in giro per il centro. Il giorno dopo, di buon ora e con un tempo magnifico, siamo ripartiti alla volta di Esztergom.

Questa è stata la tappa più lunga ma anche più "distesa", nonostante la pista non sempre segnalata, un po' di traffico, un tratto di vento contrario (la cupola della cattedrale di Esztergom sembrava di toccarla, ma non si arrivava mai!), e anche qualche "guado" dovuto all'ingrossamento del fiume, che aveva invaso la pista in più punti. Da Esztergom si percorre tutta l'ansa del Danubio attraverso paesini, fortezze medievali e palazzi reali e tanta natura, fino ad arrivare a Szentendre,

paesino dall'aria vagamente mediterranea ormai alle porte di Budapest.

La nostra seconda meta è stata Mosonmagyaróvár, cittadina termale pittoresca e tranquilla, forse anche troppo. Qui certi stili di vita paiono già parecchio "nordici" anche per dei "tranquilli" come noi. La terza tappa ci ha portato a Gyor,

altra città termale posta su un ramo laterale Danubio, caratterizzata da un centro storico molto ben ristrutturato.

Purtroppo siamo stati raggiunti da Giove Pluvio, e abbiamo optato per lasciarla prendendo un treno per Komárom e riallacciarci così alla pista danubiana.

Komárom è un'altra bella cittadina (anche se ci ha colpito di più la gemella slovacca di là dal ponte) di una certa rilevanza storica, contornata da varie fortezze. Assistiti dal tempo meteorologico, ci è stato facile la mattina seguente raggiungere Budapest evitando il traffico cittadino.



Anche qui, in periferia, le piste sono molto ben curate e segnalate. In questo e nel giorno successivo abbiamo avuto la possibilità di girare per la città e apprezzarne tutti i monumenti e le bellezze: il Castello, il Parlamento, la Cittadella, la Piazza degli Eroi, per poi ripartire in treno alla volta di Vienna e quindi verso casa.

Va detto che tutto il viaggio si è svolto in totale sicurezza, sia dal punto di vista squisitamente "stradale" che non, e tutte le persone che abbiamo incontrato si sono sempre prodigati per aiutarci, anche se la lingua ci divideva e gli ungheresi (ma anche molti austriaci) non sono un granché forti con l'inglese. Il percorso è stato quasi totalmente pianeggiante e rilassante, e non abbiamo avuto neanche inconvenienti tecnici di rilievo. In definitiva, quello che ci sentiamo di consigliare a tutti è di avvicinarsi alla pratica del cicloturismo, e noi stessi saremmo lieti se questa nostra (piccola) esperienza potesse germinare in una più ampia partecipazione e condivisione delle esperienze tra i Soci che hanno maturato (o che possono scoprire) questa sana passione.

Gianluca Corsini
Stefano Malatesti
Luca Torrigiani

